

RESTAURO E RINASCITA

Riapertura della chiesa madre

Castellammare del Golfo, 29 maggio 2026

Carissimi fratelli e sorelle,

cinquecento anni sono una soglia molto importante per la vita umana. Cinquecento anni di preghiere, di lacrime, di speranze, di battesimi, di matrimoni, di funerali, di feste, di conflitti attraversati, di generazioni passate sotto queste volte sacre. Oggi, celebrando il quinto centenario della Chiesa Madre Maria Santissima del Soccorso, noi non celebriamo semplicemente delle pietre antiche o un monumento della città. Celebriamo una presenza, una fedeltà. Celebriamo Dio che continua ad abitare in mezzo al suo popolo, lo aiuta ad uscire dalle sue schiavitù e ad attraversare con fiducia i suoi deserti. Così nacque questa tenda nel 1526 come piccola cappella. Poi venne ampliata, trasformata, ricostruita fino ad assumere l'attuale forma. Ma in fondo tutta la storia della Chiesa è così: una realtà che cresce nel tempo, che attraversa crisi e rinascite, che cambia forma senza perdere il cuore: Maria Santissima del Soccorso. È lei la Madre che continua a indicare Cristo al suo popolo, popolo che sperimenta – come tutti gli uomini - le ferite del peccato originale sia nelle fatiche sul mare che nelle vicende familiari. Il Vangelo delle nozze di Cana ci porta alla festa che a un certo punto perde la gioia: manca il vino! E Maria è la prima ad accorgersene: la Madre vede ciò che gli altri non vedono. Coglie il bisogno nascosto, la mancanza silenziosa, la povertà che nessuno osa confessare: “Non hanno vino”. In questa frase c'è tutta la compassione di Maria verso l'umanità.

Madre che si accorge

Quante volte anche noi siamo come quegli sposi. Abbiamo case, progetti, parole, organizzazioni, ma manca il vino della gioia vera. Manca il vino della speranza. Manca il vino della fiducia. Manca il vino dell'unità nelle famiglie. Manca il vino della pace nel mondo. Manca il vino della fede in tanti cuori stanchi. Castellammare, con il soccorso di Maria, può diventare una casa ospitale per tutti i suoi figli e per coloro che approdano al nostro territorio in cerca di una storia nuova, di una dignità nel lavoro e nelle relazioni. In particolare, chiediamo a Maria di convertire il nostro cammino nell'accogliere i sogni e le attese delle nuove generazioni. Possano tornare le famiglie ad avere figli e possano i figli tornare ad avere lavoro dignitoso per realizzarsi nel nostro territorio. Maria sostenga anche coloro che sono alla ricerca di risposte adeguate ai problemi della salute in un territorio molto cercato, ma anche piuttosto marginale nelle risposte locali.

E Maria continua ancora oggi a presentare tutto questo a Gesù. Maria del Soccorso è precisamente questo: la Madre che si accorge. La Madre che intercede e educa all'attenzione i piccoli e i grandi. La Madre che accompagna il suo popolo verso Cristo. E c'è una frase decisiva nel Vangelo di Cana, forse la più importante pronunciata da Maria in tutto il Vangelo: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Ecco il compito della Chiesa in questo territorio. Ecco il senso profondo di questi cinquecento anni. Non parlare di sé stessa, ma portare a Cristo. I servi di Cana non capiscono perché devono riempire d'acqua quelle anfore. Eppure, obbediscono. E proprio lì avviene il miracolo. Anche noi, forse, viviamo un tempo in cui tante anfore sembrano riempite soltanto d'acqua: fatiche, incertezze, crisi sociali, povertà spirituali, paure per il futuro. Ma il Signore continua ancora a trasformare l'acqua in vino quando trova cuori disponibili, storie assetate di Dio.

Credenti e credibili

Questo ci porta a riflettere sulla figura del beato Rosario Livatino, che oggi ci viene indicato come testimone credibile del Vangelo. Come è noto, la recente assemblea dei vescovi a Roma ha votato all'unanimità la proposta di proclamare Livatino patrono dei Magistrati. Siamo contenti anche noi, come Diocesi e come Sicilia: la ricerca della giustizia e del bene comune va vissuta "sub tutela Dei", con rigore professionale e coraggiosa partecipazione popolare per vincere la mentalità mafiosa in tutti i settori della vita personale e sociale. Il cardinale Semeraro, nell'omelia della beatificazione, ci ha ricordato una parola fondamentale: credibilità. Livatino comprese che la fede cristiana non può essere immagine o una dichiarazione esteriore. La fede deve diventare vita concreta, scelte, coerenza, giustizia, verità. La credibilità nasce quando una persona "predica ciò che è". E Livatino lo fece fino al dono della vita. Oggi il mondo non ha bisogno soltanto di cristiani che parlano di Dio, ma di cristiani nei quali si possa vedere qualcosa di Dio. Non bastano le parole, servono vite trasformate dal Vangelo. Non bastano le tradizioni esteriori, serve una fede abitata dall'amore. Anche una chiesa antica rischierebbe di diventare soltanto un monumento, se non custodisse al suo interno una comunità credibile. A tale comunità devono contribuire tutti i battezzati, le persone più umili e quelle più colte. La credibilità è la sfida che l'umanità di oggi chiede a tutta la città. Il papa Leone XIV ci viene incontro con quello che ha detto ai vescovi italiani ieri mattina: "La fede viene trasmessa e cresce dove ci sono comunità vive e ospitali, capaci di pregare e di ascoltare; comunità nelle quali la Parola di Dio non resta ai margini, ma illumina le scelte, dove l'Eucaristia è davvero fonte e culmine, dove i poveri non sono destinatari esterni di un servizio, ma fratelli e sorelle nei quali il Signore ci parla; dove i giovani sono volti e voci e storie con cui dialogare; dove le famiglie non sono lasciate sole e le ferite non vengono nascoste, ma portate davanti al Signore con umiltà; dove la fede diventa impegno effettivo nella società, nella politica, nella cultura".

Giubileo straordinario

Per questo la conclusione del restauro che oggi celebriamo non riguarda soltanto muri, stucchi o affreschi. Siamo grati a tutti coloro che hanno contribuito a questa grande impresa. I tecnici e gli operai, i professionisti e le maestranze, gli amministratori e la comunità tutta per il lavoro compiuto, per la bellezza restituita. Anzi aumentata! Ogni restauro materiale deve diventare segno di un restauro spirituale. Questa conclusione è anche un nuovo inizio. Perché una chiesa si conserva veramente soltanto quando continua a essere abitata dalla fede, dalla preghiera, dalla carità, dalla liturgia, dal perdono reciproco, dalla speranza. Tra queste mura hanno pregato i nostri padri. Qui hanno pianto e sperato. Qui hanno affidato a Maria le loro paure. Qui hanno imparato a consegnarsi a Dio. Ora tocca a noi. Tocca a noi custodire questa eredità. Tocca a noi riempire ancora le anfore. Tocca a noi diventare uomini e donne credibili. Tocca a noi lasciare che Cristo trasformi la nostra povertà nel vino nuovo del Regno. Per questo annuncio ufficialmente che dal 13 luglio prossimo, anniversario dell'apparizione della Madonna del Soccorso nel 1718, avrà inizio un Giubileo straordinario che durerà fino al 7 settembre, giorno in cui ricordiamo il 500° anniversario della erezione canonica della Parrocchia. Chiediamo oggi a Maria Santissima del Soccorso di continuare a vegliare su questa città, su questa comunità e su ciascuno di noi. Come anche su tutti i castellammaresi che vivono all'estero e in gran numero tornano per la festa del 21 agosto o mandano i loro saluti e le loro richieste di preghiera. Maria, che a Cana vide la mancanza del vino, veda anche oggi le nostre necessità. Lei che orientò i servi verso Gesù, conduca anche noi a fare "qualsiasi cosa" il Signore ci dirà. Lei che da cinquecento anni accompagna questo popolo, continui a custodirlo nella fede e nella pace, nell'amore e nella speranza.